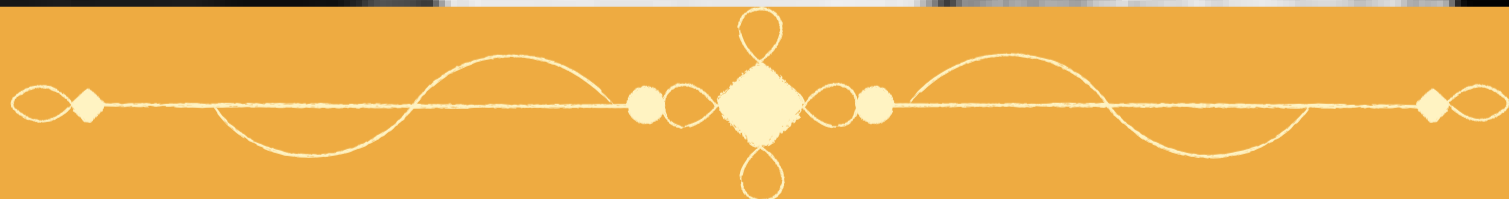


PRETI DEL TIGULLIO E RESISTENZA

IL PERCHÉ DI UNA SCELTA



CLASSI 2A E 2B
Scuola Secondaria di 1 grado
“Don Gnocchi” - IC LAVAGNA

The first part of the document discusses the importance of maintaining accurate records of all transactions. It emphasizes that every entry, no matter how small, should be recorded to ensure the integrity of the financial statements. This includes not only sales and purchases but also expenses, income, and transfers between accounts.

The second part of the document provides a detailed explanation of the accounting cycle. It outlines the ten steps involved in the process, from identifying the accounting entity to preparing financial statements. Each step is described in detail, with examples provided to illustrate the concepts.

The third part of the document discusses the various types of accounts used in accounting. It explains the difference between assets, liabilities, and equity accounts, and how they are classified. It also discusses the importance of understanding the normal balances for each type of account.

The fourth part of the document discusses the process of adjusting entries. It explains why adjusting entries are necessary and provides examples of common adjusting entries, such as depreciation, amortization, and accruals.

The fifth part of the document discusses the preparation of financial statements. It explains how the adjusted trial balance is used to prepare the income statement, balance sheet, and statement of owner's equity. It also discusses the importance of comparing the financial statements to the company's performance and the industry as a whole.

The sixth part of the document discusses the closing process. It explains how the temporary accounts (revenues, expenses, and dividends) are closed to the permanent accounts (retained earnings) at the end of the accounting period.

The seventh part of the document discusses the importance of internal controls. It explains how internal controls help to prevent errors and fraud, and provides examples of common internal control procedures.

The eighth part of the document discusses the role of the accountant. It explains the various responsibilities of an accountant, including recording transactions, preparing financial statements, and providing financial advice to management.

The ninth part of the document discusses the importance of ethics in accounting. It explains how accountants are expected to adhere to a code of ethics and provides examples of ethical dilemmas that may arise in the course of their work.

The tenth part of the document discusses the future of accounting. It discusses the impact of technology on the profession and the need for accountants to stay current in their knowledge and skills.

Il perché di una scelta

LA RESISTENZA A LAVAGNA

CHI ERANO I PARTIGIANI DELLA NOSTRA CITTA'?



Furono i combattenti della Resistenza originari di Lavagna o attivi nel suo entroterra che, tra il 1943 e il 1945, lottarono per la liberazione dal nazifascismo:

- Tra settembre e ottobre del 1943 si formò uno dei primi gruppi di resistenza nell'entroterra di Lavagna, composto da 13 uomini guidati da Giovanni Sanguineti e i fratelli Eraldo e Italo Fico. Molti di questi combattenti confluirono successivamente nella Divisione Garibaldi, una delle formazioni più attive nel Levante ligure e nelle valli Aveto, Sturla e Graveglia.
- Operava sul territorio anche la Divisione Coduri, una delle formazioni più attive e importanti del levante ligure, tra Riva Trigoso e Lavagna. Copriva il versante nord-est della viabilità litoranea e aveva un raggio d'azione che comprendeva anche Chiavari e Carasco.
- Il gruppo di Favale di Malvaro, composto da una decina di uomini, guidati da Giovanni Battista Canepa, fusasi poi con un gruppo di partigiani che si era formato a Cichero. Nasceva così una formazione di circa trenta uomini comandata da Aldo Gastaldi "Bisagno", sottotenente del 15° Reggimento Genio.



Memoriale ai Caduti della Seconda Guerra Mondiale: posizionato all'interno del Cimitero di Lavagna, questo complesso monumentale include un altare, due grandi stele in pietra e lastre commemorative in bronzo. Ricorda i soldati e i civili lavagnesi caduti tra il 1940 e il 1945.

Monumento alla Resistenza (Piazza Innocenzo IV): è composto da un grande blocco di pietra triangolare con iscrizioni in bronzo. Accanto alla pietra si trova una statua bronzo di un partigiano con il fucile a tracolla che tiene nella mano sinistra una colomba, simbolo di pace.



Il perché di una scelta

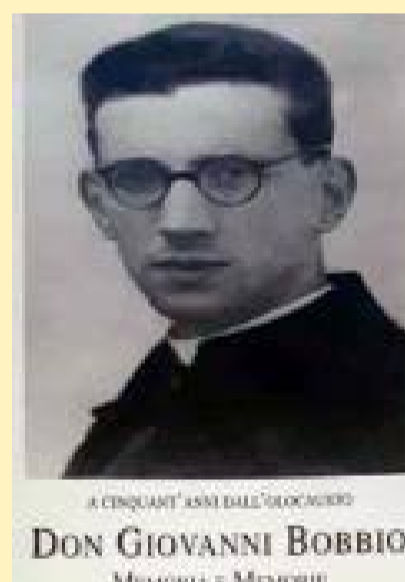
IL RUOLO DEI SACERDOTI DURANTE LA RESISTENZA

IL RUOLO DELLA CHIESA LOCALE

Dopo l'8 settembre 1943, il Tigullio divenne un presidio nazista. La comunità reagì con la Resistenza, supportata da molte parrocchie che offrirono rifugio a ricercati ed ebrei, mentre numerosi sacerdoti scelsero di operare come cappellani partigiani.

Figure e Simboli del territorio

- **Don Giovanni Battista Bobbio**: Fu sacerdote della Divisione Coduri e venne fucilato a Chiavari il 3 gennaio 1945. Il suo sacrificio è il simbolo del "prete partigiano".
- **Don Casimiro Todeschini**: Sfidò apertamente le minacce dei fascisti locali per proteggere propri fedeli.



Le "Missioni" del Clero locale

- **Sostegno concreto**: Sante Messe al campo, viveri e vestiti per i partigiani in montagna.
- **Salvataggio degli ebrei**: protezione attiva e fughe verso la Svizzera per i perseguitati.
- **Il sacrificio**: molti sacerdoti pagarono con la vita il rifiuto di collaborare, diventando bersagli delle rappresaglie nazifasciste.
- **Supporto logistico**: sacerdoti collaborano con il Comitato di Liberazione Nazionale (CLN).
- **"Prete partigiani"**: molti preti erano anche partigiani, pur mantenendo un supporto.
- **Testimonianza sociale**: la loro partecipazione fu intesa come dignità umana contro il nazifascismo.



Il perché di una scelta

DON LIVIO TEALDI

CENNI BIOGRAFICI

Nato 22 dicembre 1913, morì il 15 gennaio 1990. Arrivato giovanissimo a Reppia nel pieno del conflitto, divenne un punto di riferimento non solo spirituale ma anche materiale, assistendo i numerosi sfollati e sostenendo le famiglie dei minatori della zona in un periodo di estrema povertà e pericolo.



PERCHE' LO RICORDIAMO?

Reppia era una zona strategica per la Resistenza ligure. Don Livio utilizzò la parrocchia come punto di riferimento e rifugio sicuro per chi fuggiva dalle persecuzioni, inclusi partigiani e perseguitati politici.

È descritto come un sacerdote attento ai fenomeni sociali e preoccupato per le sorti della sua comunità, nonostante abbia vissuto momenti di "umana solitudine" nei suoi ultimi anni a Reppia. Molti lo ricordano come una figura preminente della propria giovinezza, capace di instaurare rapporti di sincera amicizia e riverenza.

"Se con il pensiero vado ai giorni della mia prima giovinezza, scopro che una delle figure preminenti dei miei ricordi è Don Livio Tealdi, cui sono legato da un sentimento di riverenza e sincera amicizia." Un parrocchiano

Il perché di una scelta

DON LUIGI CANESSA

CENNI BIOGRAFICI

Nato a Rapallo (Genova) il 24 settembre 1912, deceduto a Santa Margherita Ligure nel 1983, consigliere nazionale dell'ANPI, Medaglia d'Argento al Valor Militare.

Sino ai vent'anni aveva fatto l'operaio tipografo; poi era entrato nel Seminario di Chiavari e ne era uscito sacerdote. Mandato a fare il parroco a Cassego di Varese Ligure, ai confini appenninici con l'Emilia, vi si trovava al momento dell'armistizio.



PERCHE' LO RICORDIAMO?

Don Canessa si impegnò subito nell'assistere i giovani sbandati e poi con Giambattista Canepa, Giovanni Serbandini e altri patrioti, collaborò all'organizzazione dei primi gruppi partigiani sui monti della Liguria orientale e nelle vallate del Taro e del Vara. Cappellano della "Centocroci", don Canessa svolse le sue funzioni sino alla Liberazione, meritando la decorazione al valore.

LA STRADA ERA TORTUOSA



SEDICI MESI DI GUERRIGLIA
SULL'APPENNINO LIGURE - EMILIANO

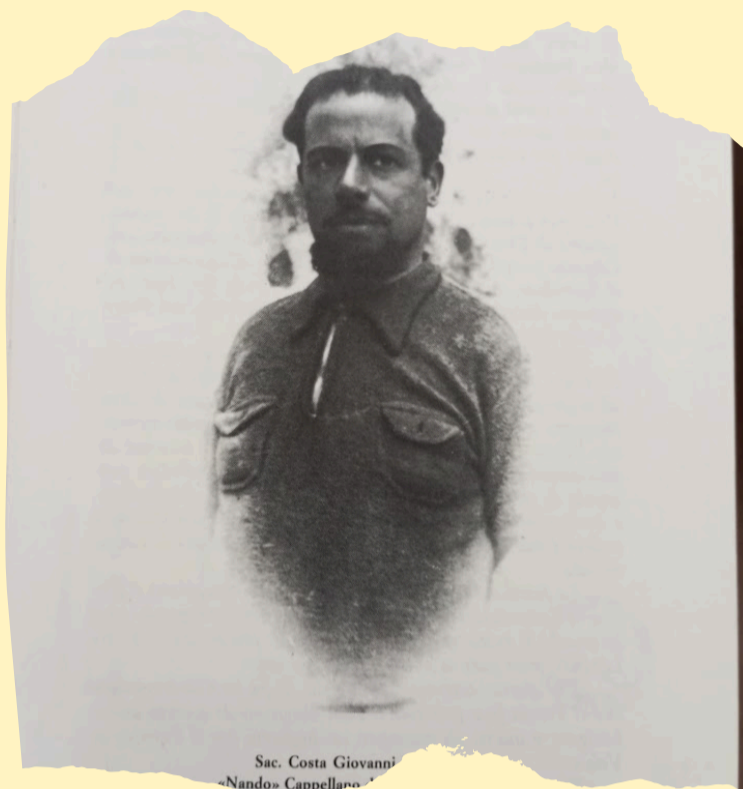
Tornato a svolgere il suo ministero a Santa Margherita Ligure, non dimenticò mai i mesi della lotta antifascista e, sino alla morte, partecipò all'attività dell'ANPI come consigliere dell'Associazione. Sulla Resistenza, don Canessa ha pubblicato nel 1977 un libro dal titolo "La strada era tortuosa", rieditato nel 2009 dalla Gammarò nella collana "L'orologio di Mnemosine".

Il perché di una scelta

DON GIOVANNI COSTA

CENNI BIOGRAFICI

Don Giovanni Battista Costa nacque a Lavagna il 19 aprile 1909, da un ramo della famiglia Fieschi. Fu seminarista e poi sacerdote nella diocesi di Chiavari. Ebbe il suo primo incontro con i fascisti nel 1922 nella cappella di San Rocco. Nel 1929, dopo un discorso di Mussolini, lui e la famiglia furono presi di mira da fascisti.



PERCHE' LO RICORDIAMO?

Conosciuto con il nome di battaglia "Nando", è stato un importante cappellano partigiano attivo durante la Resistenza in Liguria. Infatti scelse di unire la sua missione sacerdotale alla lotta di liberazione. Il 4 dicembre 1943 salvò dieci giovani presenti in canonica; un mitra nello stomaco ed una voce: "Polizia repubblicana! Diritto d'ispezione!"; perquisirono le stanze gridando: "Dove sono le armi!", minacciandolo di morte e puntandogli un'arma in un orecchio. Operò come cappellano all'interno della Divisione "Centocroci", una formazione partigiana cristiana, che agiva tra la Riviera di Levante (Liguria) e le zone di Parma, Aulla, Pontremoli e Borzonasca.

È l'autore del celebre libro autobiografico "Il perché di una scelta: un prete tra i partigiani", in cui spiega come la sua decisione di salire in montagna fosse coerente con i valori del Vangelo. Nel Dopoguerra continuò la sua missione pastorale e fu un testimone attivo della memoria della Resistenza cristiana.

"Il mio essere partigiano non ha tradito il mio sacerdozio." cit.

Il perché di una scelta

DON MARIO CASALE

CENNI BIOGRAFICI

Don Mario Casale (1911-2005), nato a Ponzano Magra, è stato una figura di rilievo nella provincia della Spezia, noto soprattutto per il suo ruolo di sacerdote partigiano e per il lungo ministero come parroco di Pugliola. Noto con il nome di battaglia di Mario, fu commissario della Divisione Cisa e delle brigate "Beretta" (I e II), collaborando strettamente con il comandante Guglielmo Cacchioli.



CHIESA DI SANTA LUCIA A PUGLIOLA (LERICI)

PERCHE' LO RICORDIAMO?

E' stato una figura centrale della Resistenza cattolica tra la Liguria e l'Emilia, noto per aver ricoperto l'insolito ruolo di commissario di guerra (non solo cappellano) nelle formazioni partigiane e, quindi, per aver avuto una responsabilità di comando e coordinamento politico-militare di alto livello. Fu denunciato dai fascisti nel 1943 per aver aiutato prigionieri inglesi a fuggire oltre il fronte. Sfuggì a un rastrellamento a Statale (Ne), dove era parroco, diventando operativo in Val di Taro. Partecipò attivamente alla pianificazione della liberazione di Pontremoli e della Valle del Taro nel 1945. L'eredità di Don Mario Casale non consiste in opere scritte o letterarie, ma in opere sociali e strutturali realizzate per la comunità, nate dal suo spirito di "prete di frontiera".

Don Mario Casale è stato un sacerdote che ha vissuto la fede come impegno civile e sociale, diventando un punto di riferimento sia durante la guerra che nel dopoguerra. È ricordato come uno dei "preti ribelli" che unirono la fede all'impegno civile armato contro l'occupazione nazifascista.

Il perché di una scelta

DON G.B. BOBBIO

CENNI BIOGRAFICI

Don Giovanni Battista Bobbio nasce a Bologna il 3 luglio 1914. Entra nel seminario di Chiavari il 23 novembre 1934, dopo aver frequentato il ginnasio e il liceo nel seminario Vescovile di Bedonia a Parma. A Chiavari avverte l'influenza lasciata da Sant'Antonio Maria Gianelli. Il vescovo Amedeo Casabona lo ordina prete il 24 ottobre 1938. Il 14 febbraio 1939 Don Bobbio arriva a Valletti di Varese Ligure, la piccola parrocchia di montagna che il vescovo gli ha affidato. Con un nutrito gruppo di giovani sale da Chiavari sulla montagna, per costruire nuclei di resistenza. Don Bobbio ha già rapporti di amicizia con alcuni di loro e segue con simpatia la loro scelta. Nasce così la divisione Coduri. Con l'arrivo degli operai di Sestri Levante, la Coduri pone la sua base operativa nei boschi che sovrastano l'abitato di Valletti. Don Bobbio sente il dovere di considerare quel gruppo di giovani come la sua seconda parrocchia. I suoi periodi bui iniziarono dal 30 dicembre 1944 quando fu fatto prigioniero. La sua fucilazione, senza nessun processo, avvenne il 3 gennaio 1945 alle 8 del mattino.



PERCHE' LO RICORDIAMO?

Il ricordo di Don Bobbio non è legato semplicemente alla sua figura di parroco di montagna, ma alla statura morale dimostrata nel momento più tragico della storia italiana recente. Lo ricordiamo oggi come uno dei simboli più puri della Resistenza civile e del clero impegnato nella lotta di Liberazione.

Il perché di una scelta

DON G.B. BOBBIO

PERCHE' LO RICORDIAMO?

La sua canonica a Valletti divenne un centro logistico di umanità: curò feriti di ogni schieramento, nascose perseguitati e prigionieri alleati, fungendo da ponte tra la popolazione civile e le formazioni partigiane. Don Bobbio scelse di essere uno scudo umano per la sua comunità, ponendo la salvezza dei suoi parrocchiani al di sopra della propria incolumità.



Dopo essere stato catturato nell'inverno del 1944-45, fu sottoposto a interrogatori brutali e torture da parte delle forze nazi-fasciste, ma non parlò. Il suo silenzio non fu una resa, ma un atto di resistenza estrema: tacendo, protesse le postazioni dei partigiani e impedì rappresaglie feroci contro i villaggi della Val di Vara. Don

Bobbio è una figura centrale nella memoria collettiva, perché incarna la Resistenza non armata. La sua esecuzione, avvenuta il 3 gennaio 1945 a Chiavari, non segnò la fine del suo operato, ma la sua consacrazione a martire della libertà.

La sua memoria unisce credenti e non credenti nel riconoscimento di valori universali. La Medaglia d'Oro al Merito Civile appuntata idealmente sulla sua memoria ci rammenta che la libertà italiana è stata pagata anche con il sangue di uomini di pace. Per queste ragioni, egli non è solo un nome su una lapide o una via, ma una lezione vivente di etica civile che continua a parlare alle nuove generazioni, esortandole al coraggio della responsabilità individuale.



Si ricorda spesso il suo ruolo di "mediatore universale": Don

Bobbio non portava armi, usava la sua tonaca come uno scudo per proteggere chiunque fosse in pericolo, senza distinzioni politiche, guadagnandosi il soprannome di "angelo delle valli". Perfino davanti al plotone d'esecuzione, Don Bobbio chiese di poter benedire i soldati che stavano per sparargli, perdonandoli pubblicamente e morendo con una dignità tale da costringere gli ufficiali a un silenzio rispettoso subito dopo gli spari.

Il perché di una scelta

DON NICOLA TISCORNIA

CENNI BIOGRAFICI

Nicola Tiscornia nacque il 7 dicembre 1914 a Buenos Aires, in Argentina, da una famiglia ligure emigrata. Ancora bambino tornò in Italia, stabilendosi in Liguria. Fin da giovane mostrò una forte inclinazione verso la vita religiosa e maturò presto la vocazione sacerdotale. E' stato una delle figure più emblematiche e amate della Diocesi di Chiavari, ricordato per la sua longevità e per il profondo contributo culturale. Divenne sacerdote nel 1937 e fu anche Canonico della Cattedrale di Nostra Signora dell'Orto. Fu un appassionato studioso e custode della memoria storica locale, pubblicando opere di rilievo come il volume "Chiesa di Chiavari, vescovi e sacerdoti". Si è spento la notte tra il 16 e il 17 agosto 2019, all'età di 104 anni, lasciando un'eredità di fede e cultura che continua a essere un punto di riferimento per la comunità.

La sua figura è stata tramandata soprattutto attraverso racconti popolari, che ne conservano il ricordo come quello di un prete importante per il territorio, più per il suo impegno umano che per una fama ufficiale.



PERCHE' LO RICORDIAMO?

Don Nicola Tiscornia diede un contributo alla Resistenza durante la Seconda guerra mondiale, sostenendo la popolazione e offrendo aiuto a chi era perseguitato. Pur non combattendo direttamente, svolse un ruolo importante come guida morale, incoraggiando solidarietà e coraggio in un periodo di grande pericolo. La sua azione fu discreta ma significativa, contribuendo a sostenere lo spirito di resistenza nella comunità locale.



Il perché di una scelta

DON CARLO CHIAPPE

CENNI BIOGRAFICI

Don Carlo Chiappe è nato nel 1916 e morto nel 2009. Fu un sacerdote attivo soprattutto nel territorio di Genova, dove si fece conoscere per la sua grande attenzione verso la comunità. Non si limitava al ruolo religioso, ma era molto presente nella vita quotidiana delle persone, offrendo aiuto concreto e sostegno nei momenti di difficoltà. Visse in un periodo storico complesso e riuscì a diventare un punto di riferimento morale e spirituale per molti, grazie al suo carattere semplice, diretto e sempre disponibile. Era apprezzato per la capacità di ascoltare e per la vicinanza ai più bisognosi.

Il suo ruolo fu discreto ma importante, contribuendo a mantenere viva la forza della comunità.

“È un giovane sacerdote, animato da sentimenti democratici, da tempo è schierato decisamente con la Resistenza. Di origine contadina, vive poveramente la stessa vita dei suoi parrocchiani, con i quali partecipa le ansie e le speranze di questi duri anni di guerra. Semplice e mite, amato e stimato dai suoi parrocchiani; con serena fermezza è stato tra i primi a collaborare con le forze della Resistenza, incurante dei gravi pericoli cui è consapevole di andare incontro.”



PERCHE' LO RICORDIAMO?

Il Venerdì Santo del 1944 era stato chiamato dal Vescovo Diocesano il quale lo informava che il Comando fascista di Chiavari minacciava gravi rappresaglie contro di lui, accusato di svolgere attività in favore dei partigiani. La notte tra l'8 e il 9 agosto 1944 un reparto formato da bersaglieri repubblicani di stanza a Brizzolara si dirigeva verso la chiesa di Mezzanego per sorprendervi il parroco ed arrestarlo, ma un giovane aveva avvisato don Chiappe che era riuscito a mettersi in salvo nascondendosi in una casa di contadini. Don Carlo Chiappe diede un forte contributo alla Resistenza durante la Seconda guerra mondiale, sostenendo la popolazione e aiutando chi era in pericolo.

Il perché di una scelta

DON DOMENICO GATTI

CENNI BIOGRAFICI

Don Domenico Gatti è nato a Castiglione Chiavarese il 14 settembre 1900 ed è morto il 20 marzo 1984 dopo aver dedicato con instancabile zelo, profonda umiltà e spirito di servizio la sua lunga esistenza al ministero sacerdotale nella diocesi di Chiavari dove è ricordato ancora oggi con immenso affetto per essere stato per moltissimi anni lo storico e amato parroco della comunità di San Giacomo di Rupinaro diventando un punto di riferimento spirituale e umano per le tante generazioni di fedeli che hanno trovato in lui una guida sicura, un esempio di fede e un sostegno paterno sempre presente nella difficoltà.



PERCHE' LO RICORDIAMO?

Durante la Resistenza Don Gatti era giovane parroco a San Pietro Vara. Dopo l'8 settembre 1943, come tanti altri valorosi sacerdoti di queste vallate, quali Don Bobbio a Valletti, Don Canessa a Cassego, Don Costa a Velva, Don Galindo a Buto, Don Fontana a Cichero e tanti altri, si schierava decisamente con le forze della Resistenza che operavano in questa zona. Anche nei momenti più difficili, durante i feroci rastrellamenti effettuati dai nazifascisti, sapeva affrontare con coraggio le situazioni più ardue, per salvaguardare la comunità che gli era stata affidata.



Il perché di una scelta

BIBLIOGRAFIA

- Sac. Costa Giovanni Battista " NANDO ", cappellano della "CENTOCROCI", "Il perché di una scelta ", Rapallo, Tipografia Emiliani, 1966
- Don Luigi Canessa, "LA STRADA ERA TORTUOSA. Sedici mesi di guerriglia sull'Appennino Ligure- Emiliano", Sestri Levante, Gammarò , 2009
- Luigi Canessa, "Don Bobbio, cappellano della divisione partigiana Coduri", Rapallo, Arti Grafiche Canessa, 1965
- Nicola Tiscornia, un volume approfondito sulla vita di Don Giovanni Battista Bobbio
- Mappa Resistenza Tigullio - Don Giovanni Battista Bobbio: scheda biografica dettagliata, a cura di Matteo Brugnoli
- Don Berto, "Prete e partigiano", Genova, Sagep, 1993
- Sandro Antonini, "Banda Spiotta e la brigata nera «SILVIO PARODI». Un'anatomia dei crimini fascisti: 1943-1945", Genova , De Ferrari, 2007
- "G.B. Canepa partigiano Marzo. La Repubblica di Torriglia", Genova, Fratelli Frilli ed., 2009
- RL, notiziario del Consiglio Regionale della Liguria, anno II, marzo 1974
- Castagnino Paolo Saetta, "Il cammino della libertà", Genova, De Ferrari, 1995
- Amato Berti, Marziano Tasso, "Storia della divisione garibaldina CODURI", Seriarate ed., 1982





The first part of the document discusses the importance of maintaining accurate records of all transactions. It emphasizes that every entry, no matter how small, should be recorded to ensure the integrity of the financial statements. This includes not only sales and purchases but also expenses, income, and any other financial activity.

The second part of the document provides a detailed breakdown of the accounting cycle. It outlines the ten steps involved in the process, from identifying the accounting entity to preparing financial statements. Each step is explained in detail, with examples provided to illustrate the concepts.

The third part of the document discusses the various types of accounts used in accounting. It categorizes accounts into assets, liabilities, equity, revenue, and expense accounts. It also explains how these accounts are used to record transactions and how they are balanced at the end of each period.

The fourth part of the document discusses the importance of adjusting entries. It explains how these entries are used to ensure that the financial statements reflect the true financial position of the company at the end of the period. Examples are provided to show how adjusting entries are recorded and how they affect the accounts.

The fifth part of the document discusses the preparation of financial statements. It outlines the steps involved in preparing the balance sheet, income statement, and statement of owner's equity. It also discusses the importance of providing a clear and concise explanation of the financial results.

The sixth part of the document discusses the importance of internal controls. It explains how these controls are used to prevent errors and fraud, and to ensure the accuracy and reliability of the financial information. Examples are provided to show how internal controls are implemented in a business.

The seventh part of the document discusses the importance of ethics in accounting. It explains how accountants are expected to act with integrity and to provide accurate and unbiased information. It also discusses the consequences of unethical behavior and the importance of maintaining high ethical standards.

The eighth part of the document discusses the importance of communication in accounting. It explains how accountants must be able to communicate effectively with management and other stakeholders. It also discusses the importance of providing clear and concise financial reports.

The ninth part of the document discusses the importance of technology in accounting. It explains how the use of accounting software and other technology can improve the efficiency and accuracy of the accounting process. It also discusses the importance of staying up-to-date on the latest technology.

The tenth part of the document discusses the importance of continuous learning in accounting. It explains how accountants must stay up-to-date on the latest accounting standards and practices. It also discusses the importance of seeking out professional development opportunities.